

A PROPOSITO DI...

I SIMBOLI DELLA FORESTALE



A PROPOSITO DI...

di NICOLÒ GIORDANO

Il mondo vegetale, grazie alla sua ricchezza, è da sempre fonte di ispirazione per l'arte, la simbologia e la moda. Per descrivere alberi e piante, infatti, sono usati termini etimologici suggestivi, né sono mancati, nel corso dei secoli, richiami a particolari virtù e caratteristiche dello spirito umano riconducibili alle specie arboree.

Questo ricco universo, basato su incroci tra culture diverse, tradizioni popolari ed evoluzioni linguistiche ha trovato, ovviamente, anche concreta applicazione nell'Amministrazione forestale italiana, allorché si è trattato di dare un abito o una divisa al proprio personale.

Senza andare troppo indietro nel tempo, a partire dagli inizi dell'Ottocento ed in particolare con l'istituzione dell'Amministrazione forestale del Regno di Sardegna, ha preso inizio un'evoluzione uniformologica particolarmente interessante nella quale si sono riuniti elementi di diversa provenienza, ricombinati a seconda delle diverse epoche.

AQUILA E MARTELLI FORESTALI

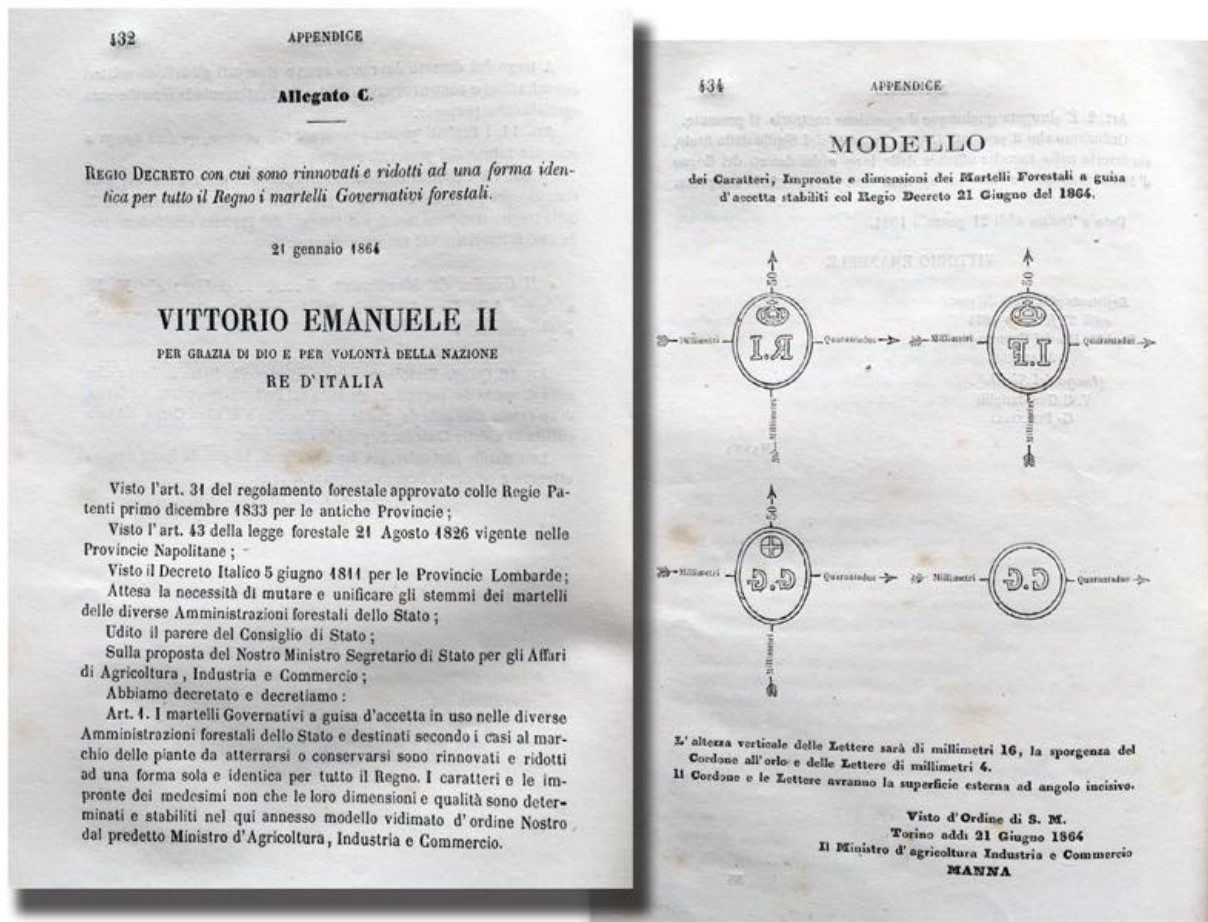
Va detto che l'evoluzione dell'uniforme del forestale, che può essere ricostruita attraverso i regolamenti che si sono succeduti nel tempo, ha mantenuto costanti

alcuni elementi soprattutto per ciò che riguarda i fregi. In particolare, l'elemento distintivo è stato sempre rappresentato dall'aquila, che però, nell'Ottocento era associato a casa Savoia ed allo scudo sabaudo ("di rosso alla croce argento"). Solo in epoca repubblicana il fiero rapace ha perso ogni riferimento alla casa regnante per rimanere simbolo del mondo delle alte cime e della montagna, ovvero il luogo deputato al lavoro del forestale.

L'aquila sormontata dalla corona, con ali spiegate, farà bella mostra di sé sul copricapo dei forestali, salvo un breve periodo nel 1879, arricchita successivamente da serti di quercia e dai martelli forestali. Questi ultimi, stretti tra gli artigli, erano il secondo elemento tipico dell'Amministrazione.

Il *martello forestale*, spesso chiamato anche *martello governativo*, è il simbolo dell'attività svolta in bosco per decenni dal personale. Era il *sigillo ufficiale* con cui veniva effettuata la scelta delle piante da abbattere o conservare. Il termine "martellata" è entrato nel gergo comune dei selvicoltori e presuppone un'attenta valutazione delle caratteristiche del bosco sul quale intervenire. La guardia preposta al servizio metteva a nudo una parte di legno tenero sotto alla corteccia, quindi con un colpo deciso del martello imprimeva il sigillo in modo da renderlo visibile e riconoscibile dal

A PROPOSITO DI...



REGIO DECRETO DEL 21 GIUGNO 1864. NELLA PAGINA ACCANTO IL MARTELLLO FORESTALE CON IL CARATTERISTICO SIGILLO UFFICIALE, USATO PER LA SCELTA DELLE PIANTE DA ABBATTERE O CONSERVARE

boscaiolo addetto al taglio.

Nelle *Regie patenti* di Carlo Alberto del 1833, si legge tra l'altro: "*Gl'Ispettori, i Capi-guardia e le Guardie sono provvisti di un martello destinato per la martellatura delle piante tagliate in contravvenzione, o di quelle schiantate o cadute accidentalmente. E' pure somministrato ad ogni Ispettore un altro martello pel marchio delle piante di riserva o di confine ...*(...) *E' riservata all'Ammiragliato, ed all'Azienda dell'Artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari la facoltà di fare scegliere, nei casi di assoluta necessità, in qualunque siasi bosco, ripa od altro terreno, purchè non bandito, le piante necessarie per qualche oggetto di Regio e pubblico servizio (...)* Per tali alberi verrà stabilito un martello ... "

Vittorio Emanuele II, all'indomani della proclamazione del Regno d'Italia, emanerà un Regio decreto, il 21

gennaio 1864 con cui verrà stabilita la forma identica per tutto il Regno dei *martelli Governativi forestali*.

LA DAGA

Un altro elemento uniformologico che ha accompagnato i forestali per alcuni anni è stata la daga. Molto più pratica della spada da cavalleria o da ufficiale, quest'arma bianca dalla corta e dritta doppia lama fece la sua comparsa nel regolamento del 1869, allorchè, per regioni di sobrietà, venne deciso di dotare i forestali di un'uniforme meno appariscente e di più pratico impiego. L'elsa era adornata da una testa di cinghiale cui era assicurata una breve catenella metallica fissata ad una delle ghiande che impreziosivano la guardia crociata. La daga veniva anche descritta nel regolamento quale "coltello da caccia" e fu utilizzata per tutto il periodo umbertino.

A PROPOSITO DI...



A PROPOSITO DI...



A PROPOSITO DI...



PASUBIO IN USO ALLA FORESTALE SINO AL 31 DICEMBRE 2016.
NELLA PAGINA ACCANTO LO STEMMA DEL COMANDO UNITÀ
TUTELA FORESTALE AMBIENTALE E AGROALIMENTARE
CARABINIERI, ISTITUITO IL 25 OTTOBRE 2016

IL COLORE DELL'UNIFORME

Anche l'uniforme ha subito nel corso degli anni numerosi cambiamenti stilistici, dettati dalle mode e dalle necessità operative. Nell'Ottocento si tendeva a privilegiare l'aspetto "scenografico", con l'utilizzo di bottoni, paramani e colletti ricamati (specie per gli ufficiali). Il colore dell'uniforme forestale è stata per lungo tempo il *blu scuro*, cui era associata una *banda verde* ai pantaloni e sui paramani. Solo nel 1862, subito dopo la proclamazione del Regno d'Italia, l'uniforme sarà blu con banda rossa, ispirata all'uniforme dell'esercito sabauda. Il passaggio al *grigio verde* avverrà allo scoppio delle ostilità del primo conflitto mondiale e verrà mantenuto anche durante il periodo della Milizia. Con l'avvento della Repubblica il colore dell'uniforme virerà al *grigio*, rimanendo tale fino ai giorni nostri.

GLI ALAMARI

Merita, infine, fare cenno anche agli alamari apposti sul bavero della giacca dell'uniforme. Per tutto l'Ottocento la divisa degli ufficiali forestali era impreziosita da colletti o baveri su cui erano ricamate *fronde di quercia*. Le prime mostreggiature di foggia moderna vennero normate con il regolamento del 1901, che prevede, tra l'altro, anche l'introduzione del *cappello all'alpina*, all'epoca dalla caratteristica forma a bombetta e adornato dalla penna. Durante il primo conflitto mondiale si fece uso di un *fregio* in ottone dorato per colletto, mentre l'introduzione delle mostrine avvenne con la nascita della *Milizia nazionale forestale* nel 1926.

All'indomani del secondo conflitto mondiale e con la nascita della Repubblica, i forestali indossarono le nuove mostrine (in tessuto o metallo a seconda delle combinazioni) che, salvo piccole modifiche stilistiche, hanno mantenuto costanti i simboli della Repubblica italiana, ovvero la stella, la ruota dentata e i serti di ulivo (simbolo della volontà di pace della nazione) e di quercia (forza e dignità del popolo italiano), in campo verde, dai quali si diparte un serto di quercia con ghiande. Quest'ultimo elemento consente di fare un interessante "aggancio" con lo stemma araldico dell'Arma dei Carabinieri, quale in vigore dal 2002. Tra gli elementi che lo compongono vi è, infatti, "*il tronco del rovere d'argento sradicato, coi rami doppiamente decussati, ghiandifero di otto d'oro*". Una scelta felice, a simboleggiare la fecondità dei principi e degli ideali dell'Arma, che attraversano intatti e rinvigoriti il succedersi delle generazioni. E quello stesso rovere si ritrova nel nuovo stemma del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare.

La comunione d'intenti (e anche di storia) trova un nuovo punto di raccordo. Fronzuto.

Nicolò Giordano